



### UN CELLULARE “RACCONTA” STORIE DI SMOMBIES, SMARTPHONES E CYBER-BULLI

**Una “fantastoria” (ma non troppo) di Roberto Alborghetti,  
edita da I Quindici con le illustrazioni di Eleonora Moretti.  
Per “prendere coscienza” di come i cellulari stanno cambiando  
comportamenti e modalità di vita...**

*“Oh, era ora! Finalmente Alessandro mi ha sfiorato con il dito. Cominciavo ad essere un po’ stufo di trillare con questa suoneria sempre al massimo volume. Scusate. Mi presento. Sono Telefonino. Ma il mio nome preciso è Telefono Cellulare. Ma mi chiamano anche Telefono Mobile, Cell e Smartphone. Insomma, sono uno di quei miliardi di “oggetti” che negli ultimi vent’anni hanno fatto la “rivoluzione” nella vita delle persone. In tutto il mondo.*

*Lui, invece, Alessandro - o Ale - è il mio amico. E’ colui che mi tiene praticamente in pugno. Non mi molla un attimo. Sono sempre tra le sue mani. O nelle tasche dei pantaloni...*

**Da “Pronto? Sono il librofonino”**



## UN CELLULARE “RACCONTA”

Un cellulare racconta, in “prima persona”, storie di smombies, smartphones e cyber-bulli. Accade tra le pagine di “Pronto? Sono il librofonino”, un fanta-racconto, ma non troppo, sull’oggetto più amato e non odiato delle nuove generazioni, quelle dei cosiddetti nativi digitali. Ossia: il cellulare.

Scritto da Roberto Alborghetti - giornalista, autore, artista visuale, direttore di Okay! – il libro è pubblicato da “I Quindici”, storico marchio dell’editoria per bimbi e ragazzi. E’ una pubblicazione che non passa inosservata, anche e soprattutto per il suo aspetto grafico che, con la stessa copertina, riproduce la sagoma e il design di uno smartphone di ultima generazione. Attraverso un linguaggio fresco ed avvincente, ed una grafica colorata ed accattivante, con i disegni di Eleonora Moretti, la pubblicazione accompagna il lettore tra le “avventure quotidiane” di uno strumento che ci sta cambiando la vita o quantomeno le modalità dei nostri comportamenti.

Protagonista è proprio il “telefonino” che, nelle mani di Ale (Alessandro), capta e documenta, con ironia, distacco e pure disincanto, i cambiamenti che smartphones e tablets hanno prodotto (e continuano a produrre) nella vita dei ragazzi, anche nel rapporto con i genitori, con la cerchia dei compagni e nei rapporti con la società. E con se stessi.

Nell’arco del racconto - che descrive anche fenomeni e realtà negative, come il cyber-bullismo - sono offerte anche informazioni curiose ed interessanti, oltre che un vero e proprio “manuale” per rapportarsi serenamente all’uso responsabile e consapevole dei servizi e delle possibilità oggi offerti dalla telefonia mobile. La narrazione non si nasconde anche il proposito di suggerire gesti e comportamenti che salvaguardino la sicurezza personale e quella degli altri, sensibilizzando sui rischi concreti collegati alle azioni, spesso automatiche, di chi fa lo “smombie” (neologismo anglosassone - che il libro fa proprio e lancia tra i ragazzi italiani - costituito dai termini “smartphone” e “zombie”).

Ma il racconto è anche un viaggio nella stessa storia del telefonino, una storia di grande impegno umano, tecnologico e creativo, che gran parte dei giovanissimi utenti non conosce. Infatti: quando è nato il cellulare? Attraverso quale processo tecnologico è stato creato? Quali sono le tappe della sua evoluzione? Che cosa rappresenta oggi per il mercato mondiale delle tecnologie? E quali sono le “regole del gioco” per l’uso corretto, responsabile, proficuo ed intelligente? Sono, queste, solo alcune delle domande alle quali risponde la pubblicazione che, in modo agile e coinvolgente, intende portare il ragazzo lungo un percorso di conoscenza di uno strumento che di fatto ha cambiato la vita delle persone e il modo di comunicare.

Il libro, in appendice, presenta un singolare documento: la lettera-contratto che una mamma americana affida al proprio figlio insieme al dono del telefonino.



## ECCO COME INIZIA IL LIBRO

*Rimblingrong-Ramblongring-Romblangrung...*

*Ehi, amico, non senti come ti squillo?*

*Rimblingrong-Ramblongring-Romblangrung...*

*Ma non ti accorgi che ti stanno chiamando? Su, tocca 'sto tasto verde e rispondi... Ma non vedi che è tua mamma?*

*Rimblingrong-Ramblongring-Romblan...*

*Oh, era ora! Finalmente Alessandro mi ha sfiorato con il dito. Cominciavo ad essere un po' stufo di trillare con questa suoneria sempre al massimo volume...*

## E COME FINISCE ...

*... Insomma, iniziò a trattarmi come devo essere trattato. Come un bellissimo ed affascinante oggetto, che collega con il mondo e le persone, che aiuta nelle emergenze e nello studio, che consente di contattare genitori ed amici. Uno strumento che non serve solo per parlare e per udire, ma soprattutto per ascoltare. Infatti, si ode con le orecchie, ma è con il cuore che si ascolta. Bella frase, vero? Ale l'ha già inviata come messaggio ai suoi amici... Tactete-toctete-tuctete...*

## DATI TECNICI

Titolo: Pronto? Sono il librofonino

Sottotitolo: Un cellulare racconta storie di smombies, smartphones e cyber-bulli

Autore: Roberto Alborghetti

Illustrazioni: Eleonora Moretti

Grafica e impaginazione: Emilia Penati

Editore: I Quindici

Formato: 12 x 20,5

Pagine: 48 + copertina

Confezione: brossura

Prezzo al pubblico: 4 Euro

Disponibile da Gennaio 2017

Codice: 978 88 95239 24 8

Coordinamento commerciale: Paolo Sandini

Link al video-annuncio:

<https://animoto.com/play/II PjzCkG8hS0Vf0qI ByPOg>



## Scheda di approfondimento / Ragazzi e cellulari

### UN “GIOCO” CHE SPESSO NON HA REGOLE

Di Roberto Alborghetti

*“Ma quello che mi dà alla testa è la velocità, è il modo con cui sono composte le parole sulla mia tastiera. Sono parole che spesso faccio fatica a capire. Sì, perché anche Ale e la sua banda di amici digitano sigle, strane espressioni, dove le parole mancano di vocali e consonanti. E’ un linguaggio rapido, fatto di suoni e di lettere mancanti, disperse nella velocità con cui è toccata la tastiera... Tactete-toctete-tuctete... Dovreste vedere con che rapidità lui chatta. Muove le dita che sembra più bravo di un prestigiatore. E così anche i suoi amici. Li conosco tutti attraverso ciò che essi scrivono e grazie alle foto che si scambiano...”*

Da **“Pronto? Sono il librofonino”**

I ragazzi italiani sono sempre più “connessi”. E sempre più portatori e possessori di smartphones. Un fenomeno, questo, che ha cambiato il modo di essere dei giovanissimi. E le modalità stesse dell’educazione e della vita in famiglia, a scuola, con gli amici e nel tempo libero. Basta osservare il mondo intorno a noi per verificare che le stesse statistiche non mentono: in Italia, la metà dei ragazzi in età scolare possiede già un cellulare.

Il “telefonino” - come il linguaggio popolare ha da subito definito i dispositivi di telefonia mobile - è, ad esempio, uno dei regali più richiesti per la prima comunione, la cresima, la promozione o il compleanno. E nelle classifiche del gradimento e delle preferenze spicca, come il più “gettonato”, l’iPhone, ma non sono certo disdegnati i modelli più recenti della Samsung...

### STRUMENTO DI COMUNICAZIONE E... DI GIOCO

Mamme e papà considerano il cellulare uno strumento di comunicazione e di raccordo familiare. Lo mettono a disposizione dei figli soprattutto perché desiderano “averli sotto controllo, con la possibilità di contattarli in qualsiasi evenienza”. Un modo, per i genitori, per sentirsi più tranquilli e sicuri quando i figli sono fuori dalle mura domestiche, in giro con gli amici, in gita con la scuola e così via. Ma per i ragazzi il telefonino è (anche) “altro”.

E’ innanzitutto uno strumento di gioco, un passatempo, che ha sostituito i videogiochi palmari, la stessa Playstation o l’Xbox, perché più leggero e maneggevole. E’ anche strumento per accedere, via web, ad informazioni rapide, utili magari per i compiti e per le ricerche scolastiche. Ed è una modalità per comunicare tempestivamente con i propri genitori, appunto, e con la cerchia degli amici. Senza dimenticare che uno smartphone è una fotocamera e una videocamera sempre a portata di mano, con le quali puoi documentare i tuoi momenti, le tue esperienze di vita, le tue giornate.



Insomma, che si voglia o no, il “telefonino” è diventato, anche per i ragazzi, uno strumento che ha modificato abitudini, gesti, comportamenti e modi di essere. Non è solo un dispositivo tecnologico, sempre più sofisticato e avanzato, ma anche una sorta di “compagno”, a volte inseparabile, con cui spesso viene instaurato un rapporto di odio e di amore. Sicuramente, è una realtà con la quale, il ragazzino e la ragazzina, dovranno inevitabilmente avere a che fare, anche perché il telefono cellulare – e tutto il fascino che “solleva” – è uno degli elementi che si incontra nei primissimi anni di vita.

E’ infatti un “oggetto” che mamma e papà mettono subito sotto gli occhi del bambino e dunque ne attira e cattura subito l’attenzione, perché sorgono spontanee le domande quando si vede una persona che parla ad una scatoletta rettangolare colorata, che emette suoni e vibrazioni ed è animata da flussi di colori...

## **SMARTPHONES: DA UTILIZZARE AL MEGLIO**

Ormai è finito il tempo di mettere il telefonino sul banco degli accusati o di sollevare “campagne” denigratorie o proibizionistiche. La telefonia mobile fa ormai parte a pieno titolo della vita quotidiana e dunque, come tale, va gestita con intelligenza, mettendo i giovanissimi - i cosiddetti “nativi digitali” - nella condizione di “capire” ed utilizzare al meglio, con senso di responsabilità, gli strumenti tecnologici che il progresso ha messo loro a disposizione.

L’ormai abbondante letteratura sulla telefonia mobile - che sconfinava nei più ampi territori degli studi e delle ricerche, anche psicologiche e pedagogiche - è concorde nel rilevare che le “guerre” contro la tecnologia lasciano sul campo solo frustrazione e smarrimento. Come già accaduto con la televisione, e poi con il computer, anche con la realtà dei telefonini - termine che oltretutto va sempre più ridefinito, vista la multiformità dei servizi offerti ora da un cellulare - va rimessa al centro di ogni attenzione la persona. Un’esigenza, questa, che appare ancora più stringente ed importante proprio perché gli strumenti della telefonia mobile sono entrati di prepotenza nella vita di coloro che vengono definiti “futuri cittadini”, ma che l’evoluzione tecnologica ha di fatto già resi “cittadini del presente” e dunque già titolari (e titolati) dei requisiti per accedere all’uso dei dispositivi telefonici mobili.

Il processo tecnologico ha infatti bruciato le stesse tappe dell’età evolutiva, rivoluzionando gli stessi “passaggi” e fasi del tempo anagrafico, resi più vicini dai mezzi tecnologici, il cui apprendimento all’uso appare quasi istintivo ed immediato proprio nei primi anni di vita.

## **STRUMENTO (AFFASCINANTE) DA CONOSCERE**

Non è più insomma il tempo dei veti e delle paure. E’ il tempo invece di accompagnare e affiancare il giovanissimo nella scoperta, nella conoscenza e nell’uso di uno strumento certamente affascinante, che va gestito con intelligenza, buon senso, in sicurezza e con quel “bon ton” per cui - se un ragazzo gestisce bene il suo smartphone - può offrire l’immagine di un buon cittadino che si comporta correttamente, con se stesso e con gli altri.



Anche i cellulari - comprendendo “phablets” e l’ultima generazione di dispositivi - possono essere i mezzi per veicolare capacità di comunicare, creatività, fantasia, mettendo alla prova la propria abilità nella padronanza degli strumenti tecnologici, che possono offrire anche al ragazzo straordinarie opportunità per crescere, migliorarsi e relazionarsi con la famiglia, gli amici, la scuola, gli altri, il mondo.

Ed è proprio questa la finalità di questo progetto editoriale, che si propone di affiancare il ragazzo, di offrirgli suggerimenti, idee, notizie e accorgimenti per conoscere meglio lo strumento-cellulare, con l’obiettivo di usarlo ed impiegarlo al meglio, nel rispetto della propria vita e di quella degli altri.

C’è infatti la necessità di indicare e proporre le “regole” per un “gioco” che, spesso, nel clima del rapporto tra sé e il dispositivo tecnologico, sconfina in comportamenti irrispettosi, se non lesivi della libertà altrui. Pensiamo sia il modo migliore per invitare a riflettere anche su quei fenomeni di cyber-bullismo che, proprio la facilità dell’accesso alle tecnologie, ha reso quasi a portata di mano.

“Pronto? Sono il librofonino” suggerisce una storia. E propone un epilogo, accompagnato dalle parole che una mamma americana, la signora Janell Burley Hofmann, affida al proprio figlio insieme al regalo dello smartphone. Parole da leggere, insieme, per prendere coscienza che la tecnologia non va usata “per mentire, deridere o ingannare un altro essere umano” o nel farsi “coinvolgere in conversazioni che possono fare del male a qualcun altro”. Parole che, oggi più che mai, i ragazzi aspettano che gli siano dette.

**A CURA DEL  
SERVIZIO COMUNICAZIONE DE “I QUINDICI”**  
[www.inuoviquindici.com](http://www.inuoviquindici.com)

